

Appello delle categorie «Alfano convochi anche noi al tavolo»

Acta e Colap: abbiamo tre milioni di iscritti

MILANO — Era ora. Se questo è il commento alla convocazione del 15 aprile diramata dal ministro Alfano per gli stati generali delle professioni, su tutto il resto i pareri sono molto vari. Ognuno dei 25 presidenti degli ordini porterà la propria testimonianza mentre alla porta del ministro bussano almeno un'altra cinquantina di associazioni che ritengono di avere diritto e interesse di sedersi a quello stesso tavolo.

«Finalmente qualcosa si muove. Dopo decenni di provvedimenti a senso unico che hanno penalizzato professionisti e cittadini — è il commento del presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella — ma un serio processo di riforma del sistema delle professioni non può prescindere da interven-

ti strutturali che possano garantire ai liberi professionisti di competere sul mercato». Misure strutturali che però potrebbero arenarsi nello scontro tra interessi contrapposti. «E sarebbe una grande occasione persa — afferma Paolo Piccoli, presidente del consiglio

nazionale del notariato —. Bisogna evitare che questa opportunità si trasformi in una battaglia ideologica. Il riconoscimento di centralità delle professioni non può essere svilito da battaglie di retroguardia, seppur importanti, come quelle dei minimi tariffari. Occorre pensare a un piano organico di professioni che svolgano sempre di più un ruolo sociale».

Quello dei minimi tariffari rimane però un tema di primo piano nell'agenda del 15 aprile. Ne sanno qualcosa gli avvocati che

la riforma l'hanno già portata in Parlamento. «Noi avevamo già previsto il ripristino delle tariffe minime — conferma Guido Alpa, presidente del Consiglio nazionale forense — perché aveva-

no provocato grande incertezza tra gli utenti e finito per danneggiare proprio i più giovani. Semmai abbiamo allo studio un progetto in cui le tariffe vengono calcolate in base alle fasi del processo e non sul numero degli atti emessi. Così si evita che il protrarsi di un processo possa essere una conveniente fonte di guadagno».

Chi non si rassegna a rimanere fuori da queste discussioni sono però le associazioni che raggruppano le professioni che non hanno un ordine. Se il coordinatore nazionale del Colap (Coordi-

namento Libere Associazioni Professionali), Giuseppe Lupoi, è a capo di una schiera di associazioni che hanno già fatto sapere al ministro che escluderli dal tavolo sarebbe un errore, c'è anche chi ha una posizione diversa. È il caso di Acta (Associazione consulenti del terziario avanzato) che a questo appuntamento crede poco. «Non bramiamo dalla voglia di partecipare — spiega Alfonso Miceli, vicepresidente Acta — forse in Italia si potrebbe fare a meno di strutture come gli ordini professionali che costano e non sempre garantiscono. Ma se si vuole riflettere sul sistema produttivo non si può escludere il popolo delle partite Iva che noi rappresentiamo. Un tema comune? Le tariffe, perché non cominciamo a farle applicare al sistema pubblico che invece lancia sempre bandi al ribasso?».

Isidoro Trovato

Il ministro

Il ministro della Giustizia, Angelino Alfano martedì al Corriere: l'abolizione delle tariffe minime ha tutelato i più forti